

TEATRO GOBETTI 14 - 19 MAGGIO 2024

FINE PENA ORA



di **Elvio Fassone**
adattamento e regia **Simone Schinocca**
con **Salvatore D'Onofrio**
Costanza Maria Frola, Giuseppe Nitti
scene e disegno luci **Florinda Lombardi**
costumi **Agostino Porchietto**
musiche **Elio D'Alessandro**
tecnici **Nicolò Mazzon e Giuseppe Venuti**
assistente alla regia **Valentina Aicardi**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale
Tedacà
In collaborazione con
Festival delle Colline Torinesi
e Fertili Terreni Teatro

DURATA SPETTACOLO: 1 ORA E 15 MINUTI SENZA INTERVALLO

Dopo il grande successo della scorsa stagione, torna al Teatro Gobetti l'adattamento teatrale del libro di Elvio Fassone, ex magistrato e componente del CSM. Diretto da Simone Schinocca e interpretato da Salvatore D'Onofrio, Costanza Maria Frola e Giuseppe Nitti, lo spettacolo racconta la trentennale corrispondenza, tra un ergastolano e il suo giudice. Due vite completamente diverse, all'apparenza inconciliabili, che lettera dopo lettera riescono a trovare un punto di incontro. Un'opera commovente, che ci interroga su come sia possibile conciliare la domanda di sicurezza sociale e la detenzione a vita con il dettato costituzionale del valore riabilitativo di ogni pena. Scrive Schinocca: «In questo tempo in cui tutti urlano la propria posizione e dove trovare una conciliazione sembra impossibile, questa storia insegna che un punto di incontro esiste sempre, anche tra mondi distanti e impossibili. Le parole dense del libro di Fassone sono state arricchite da un'intervista durata ore ed ore, in cui il magistrato ha raccontato cosa sia successo nei dieci anni successivi alla pubblicazione del testo, come il rapporto tra lui e il detenuto si sia trasformato e quanto ancora oggi questa storia faccia fatica a trovare una soluzione. E proprio da questa lunga intervista è nato l'incipit dell'adattamento. Lo spettacolo inizia la notte insonne prima dell'ennesima udienza per la semi libertà di Salvatore: i trentotto anni di attesa di questa sentenza importante si materializzano in un sogno che ripercorre, lettera dopo lettera, l'amicizia tra lui e il magistrato. Abbiamo scelto di far emergere nell'adattamento anche la figura di Rosi, la donna che per oltre trent'anni accompagna Salvatore in un pellegrinaggio di carcere in carcere in tutta Italia. Una figura che diventa l'emblema dell'attesa, una Penelope contemporanea che, con la sua presenza, per anni aiuta e assiste il detenuto nello sciogliere i nodi delle proprie fatiche e del proprio cambiamento. Nella dimensione onirica in cui abbiamo fatto avvenire l'incontro tra i personaggi, l'oggetto bandito riempie lo spazio, si riempie di groppi da sciogliere e diventa confine insuperabile che, al contrario delle sbarre, sarebbe facilmente attraversabile. Il ripercorrere e accompagnare lo spettatore nella cella di Salvatore, nella ricostruzione di una vita possibile, parla alle nostre vite e diventa messaggio universale, perché uno spazio di umanità, di possibilità e di speranza esiste sempre, anche quando tutto sembra dirci il contrario»

Fassone

TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO